



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 agosto 2009, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota del 8 aprile, ricevuta l'11 aprile 2011, con la quale l'Ufficio verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato la richiesta, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04, di verifica dell'interesse culturale nell'immobile, di proprietà della Parrocchia di Santa Maria Assunta di Lentiai (Belluno), di cui alla identificazione seguente;

denominazione	CHIESA ARCIPRETALE DI SANTA MARIA ASSUNTA
provincia di	BELLUNO
comune di	LENTIAI
proprietà	PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA
sito in	VIA G. MAZZINI, 1

distinto al C.F.	foglio 3, particella D;
confinante con	foglio 3, (C.F.) piazza XX Settembre e strada pubblica;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 13390 del 17 maggio 2011;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota 8563 del 16 giugno 2011;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA ARCIPRETALE DI SANTA MARIA ASSUNTA
provincia di	BELLUNO
comune di	LENTIAI
proprietà	PARROCCHIA DI SANTA MARIA ASSUNTA
sito in	VIA G. MAZZINI, 1
distinto al C.F.	foglio 3, particella D;
confinante con	foglio 3, (C.F.) piazza XX Settembre e strada pubblica,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato D.Lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato CHIESA ARCIPRETALE DI SANTA MARIA ASSUNTA sita nel comune di Lentiai (Belluno), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

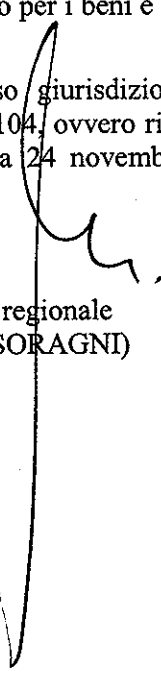
La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del D.lgs 42/04.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di notificazione.

Venezia, 29 giugno 2011


Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)

2/2



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di LENTIAI (BL)

"Chiesa Arcipretale di Santa Maria Assunta"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Parrocchia di Santa Maria Assunta
Foglio: 3 **Particella:** D (C.F.)

Il territorio di Lentiai appartiene fin dal Medioevo alla Diocesi di Ceneda (Vittorio Veneto), costituita in sede vescovile dopo che l'antica sede di Oderzo (Opitergium) fu rasa al suolo dai Longobardi. Il documento forse più antico che riguarda la pieve di Lentiai (Plebe de Lentiago) è un codice pergameneo del 1204, di poco posteriore alla guerra tra Bellunesi e Trevigiani conclusasi con la battaglia di Cesana (1197) nella quale fu trucidato lo stesso vescovo di Belluno Gherardo de Taccoli. Il documento ci consente di conoscere l'estensione del territorio della pieve, dalla chiesetta di San Donato in prossimità del Castello di Zumelle fino a Marziai, i preti che ne hanno cura, le loro sedi. L'arrivo del dominio veneziano (1404) parve riportare un po' di pace e di ordine, ma d'altra parte esso comportò una notevole egemonia della Serenissima nel controllo dell'entroterra, anche in campo religioso. In quello stesso periodo, comunque, riscontriamo una straordinaria fioritura di religiosità popolare. Ne fanno fede le numerose chiesette, piccoli capolavori d'arte e di pietà sparsi nel territorio attorno alla chiesa pievanale di Santa Maria. Nel solo centro di Lentiai, ad esempio, esistevano tre chiesette: quella di San Martino, affrescata da Giovanni da Mel, quella di San Pellegrino, anch'essa affrescata, e quella di San Rocco. Oltre una decina erano poi le chiesette situate nelle frazioni della pieve. Il 2 dicembre 1515 giunge a Lentiai fra Giovanni de Nardo, vicario del vescovo Marino Grimani, il quale prescrive il completamento del campanile e il restauro della "cappella" vicina, che versa "in maximo periculo". Quella primitiva "cappella" nel corso del XVI secolo fu poi ampliata ed abbellita con interventi certamente consistenti, tanto da essere ricordati con l'iscrizione del 1568 sulla parete di fondo. La primitiva chiesa fu quindi, almeno in parte, demolita per poter essere ampliata, tanto che alcuni lacerti degli affreschi tre-quattrocenteschi che ornavano la parte abbattuta sono tuttora visibili su alcune pietre riutilizzate allora per i lavori di ampliamento.

La chiesa di Lentiai ebbe comunque il suo momento di massimo splendore nella seconda metà del Cinquecento, durante l'episcopato di Michele Della Torre, uno dei protagonisti del Concilio di Trento. Nella sua struttura architettonica definitiva, arricchita da un sontuoso corredo pittorico, essa testimonia la forte personalità del grande vescovo, la sua ferma volontà di manifestare concretamente, quasi predica affidata alle immagini, l'ortodossia cattolica. Sono anche gli anni della presenza a Lentiai di un vice pievano di grandi benemerenze, don Lorenzo Collet (de Colletis) da Cornuda, ricordato nell'iscrizione del 1568 quale promotore dei lavori di ampliamento e arricchimento artistico della chiesa. Ciò è testimoniato dagli inventari redatti durante le visite pastorali in cui sono realizzati gli altari laterali: dai due degli inizi del secolo ai dieci degli anni settanta-ottanta. Sono segnali evidenti di una crescita che avrebbe poi avuto il suo momento culminante con la realizzazione, tra il 1557 e il 1579 del monumentale capolavoro di Cesare Vecellio, l'imponente soffitto a cassettoni, arricchito e quasi architettonicamente sorretto dagli affreschi degli apostoli dipinti a grandezza naturale entro nicchia nelle pareti della navata centrale. Si aggiungano i lavori compiuti contemporaneamente al soffitto e agli affreschi: la sistemazione delle volte e delle navate laterali, il rosone di facciata, l'apertura dell'arco "arante l'altar grande a man destra", la nuova sacristia. Tra il 1583 e il 1587, dopo che si evidenziano nell'abside alcuni difetti e infiltrazioni, vengono sfondati i muri ad est, costruiti nuovi muri d'ambito, eseguita la volta sul presbiterio ed infine sistemata l'area corrispondente all'attuale altare di sinistra. Nel 1674 viene



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

realizzata la pavimentazione in pietra locale, con sepolture. Le pietre sono poi state asportate e collocate all'esterno per far posto (1960) alla nuova pavimentazione. I successivi secoli hanno visto continui interventi di restauro e modifiche alla parte strutturale dell'edificio così come alla parte pittorica; sono purtroppo stati asportati i numerosi altari e l'organo posto inizialmente sopra l'ingresso principale e successivamente dietro all'altare centrale.

La chiesa ha tre navate, divise tra loro da due colonnati a 5 campate ed un ampio presbiterio. Le colonne sono in pietra locale (alcune provenienti da reimpieghi), rastremate dal basso all'alto, con capitelli a voluta semplice di disegno medievale. Di grande effetto scenografico la navata centrale, ornata ai lati dagli affreschi degli apostoli sopra il quale vi è il soffitto a cassettoni decorati che contiene le 20 tavole dipinte da Cesare Vecellio, raffiguranti scene della vita della Madonna. Sul fondo, lo spazio si conclude sulla pala d'altare costituita dal polittico dell'Assunta di Cesare Vecellio, con probabile intervento del Tiziano. Le navate laterali sono coperte da volte a crociera con piccole nervature. Le pareti perimetrali hanno alte finestre terminanti con arco a tutto sesto, tranne una, posta in corrispondenza dell'altare di destra, che apparteneva all'antica sagrestia precedente il 1515, e due finestre a mezzaluna in corrispondenza degli accessi sud e nord. Nel tempo si sono succeduti vari interventi che hanno modificato, a volte in modo negativo, la situazione originaria: il tetto, inizialmente a due falde, è stato sopraelevato in corrispondenza della navata centrale, alla ricerca di una soluzione più funzionale ma più complessa. La vecchia struttura del tetto, costituita da nove capriate principali è stata gravata da nuovi carichi maldisposti che hanno provocato notevoli deformazioni, con interessamento del sottostante cassettonato (appeso alle catene delle capriate stesse) che si è deformato di conseguenza. Un recente intervento ha consentito di sgravare la struttura reggente dal cassettonato dotando la parte sommitale della copertura di nuovi elementi portanti (capriate) poggianti direttamente sulle murature perimetrali.

Al contrario di quanto avviene per l'interno, la facciata non presenta soluzioni di particolare rilievo. La forma attuale con le cinque statue collocate a fastigio sul cornicione (al centro la Vergine Assunta; alla sua destra San Giuseppe e San Vittore; alla sua sinistra San Giovanni e San Corona) fu probabilmente dovuta ad un intervento del 1749. Presumibilmente in tale occasione la facciata venne ornata con partizioni a cornici e fasce, ben rappresentate in una stampa dell'Ottocento, ma che vennero demolite rifacendo l'intonaco dopo il terremoto del 1873. E' ancora da notare il rosone centrale (originario) che fu per molto tempo tamponato e successivamente riaperto nel 1949. Di rilievo è il portale di ingresso sulla facciata ovest in pietra chiara (rinascimentale), elegantemente proporzionato, cui sono stati recentemente aggiunti i pregevoli battenti in bronzo. Sul lato nord è il bel campanile del 1515 con cella campanaria originaria a due fornici per lato, sormontata da un tamburo di fattura successiva, fortemente sviluppato in altezza e terminante con cupola dalla caratteristica forma a cipolla. Nel 1994-95 la torre campanaria è stata restaurata riportando a vista la finitura in pietra della sua struttura.

Dal 2000 al 2003 la Chiesa Arcipretale di Santa Maria Assunta è stata oggetto di un intervento di restauro che ha riguardato sia la parte strutturale sia la parte prettamente artistica. E' stato operato lo "sganciamento" strutturale fra la copertura dell'edificio e la struttura portante del cassettonato; questo infatti ha subito un "rientro" in orizzontale di diversi centimetri, senza alcuna conseguenza per le opere del Vecellio. La nuova copertura ha permesso inoltre di isolare i dipinti rispetto agli sbalzi di temperatura esterni e agli agenti atmosferici. E' stato inoltre studiato l'intonaco originario precedente nella parte absidale della chiesa che è stato quindi recuperato e ripristinato, così come i cornicioni che risultavano sfaldati e pericolanti. Un attento restauro pittorico è stato portato a compimento: sul cassettonato si è svolto un restauro direttamente in loco, le tavole invece sono state asportate dall'intradosso ed inviate al laboratorio. A restauro completato, dopo il

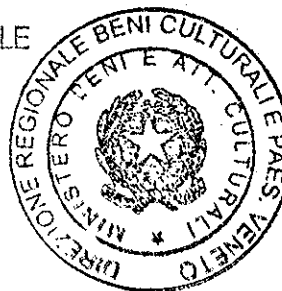


*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

riposizionamento delle 20 tavole, si può ora percepire il grandioso effetto scenografico dell'opera di Cesare Vecellio che non ha precedenti in tutto il Veneto. A restauro è stato recentemente sottoposto anche il Polittico dell'altare. L'Arcipretale di Santa Maria Assunta di Lentiai stata è dichiarata Monumento Nazionale nel 1880 (*Elenco di Monumenti Nazionali Medioevali e Moderni* - Inventari del Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Belle Arti - 1860-1890).

La Chiesa Arcipretale di Santa Maria Assunta a Lentiai, realizzata ampliando la primitiva cappella nel corso del XVI secolo, presenta una schietta struttura architettonica lombardo-rinascimentale a tre navate su colonne ioniche e pilastri, con arcate a tutto sesto, opera di maestranze lombarde. L'edificio sacro si colloca come un pregevole e insigne monumento, leggibile nell'interessante *ductus* stilistico e architettonico, impreziosito internamente da numerose opere d'arte di pittori veneti, da Tiziano a Cesare Vecellio, da Palma il Giovane a Francesco Frigimelica. Per tutto quanto sopra esposto si ritiene che l'edificio sia pertanto meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1) del D.lgs. 42/2004.

SOPRINTENDENTE
Arch. Sadina FerrariIL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Ugo Soragni

Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo, Dott.ssa Caterina Rampazzo



